

Strada ci prova, 2 aprile in piazza

FABRIZIA BAGOZZI

Non sarà domani, nel giorno in cui il comitato per il referendum sull'acqua ha convocato la piazza, il momento del ritorno in campo del movimento pacifista italiano, chiamato in causa dall'intervento in Libia. Sarà sabato 2 aprile, con una mobilitazione diffusa in tutte le città italiane (sul modello del 13 febbraio) che coinvolgerà l'arcipelago pacifista variamente ricostituito anche se non riunito da una piattaforma politica comune.

La giornata, infatti, vedrà come motore delle mobilitazioni la Tavola della Pace che organizza la Perugia-Assisi, il "Comitato 2 aprile", che si è costituito ieri nel corso di una lunga riunione all'Arco di Roma e raccoglie da Legambiente ad Attac fino a "Uniti contro la crisi" in cui confluiscono parti di Fiom e dei centri sociali di casariniana memoria.

**Fra due sabati
la giornata di
mobilitazione
di tutto
il movimento
pacifista**

Ed *Emergency*, che sarà in piazza con una sua specifica iniziativa. Mobilitati tutti lo stesso giorno in nome del cessate il fuoco, ma con piattaforme che, come spesso ci ha abituato il pacifismo italiano, hanno basi anche molto diverse. Quella della rete di associazioni ed enti locali che fanno capo alla Tavola della Pace e che da anni ragionano sull'Onu, sul suo ruolo e sulla sua governance e che va oltre il puro e semplice nient che caratterizza il fondatore di *Emergency*. Che, intervistato ieri dal *Manifesto*, ha dato una rispolverata alle più classiche argomentazioni del pacifismo integrale. Con i to-

ni aspri a cui ci ha abituato e senza risparmiare niente e nessuno - «Dietro i sì e i no di questa politica ci sono interessi meschini o confusioni mentali. Credo che una mobilitazione contro la guerra partirà, sulla base di sentimenti e motivazioni più nobili e più alte» -, neppure il presidente della Repubblica, responsabile di aver sostenuto l'intervento dell'Onu in Libia.

Dotato di una potenza mediatica che pochi altri, a parte forse Alex Zanotelli e don Luigi Ciotti, hanno, il carismatico duro e puro Gino Strada è portavoce di un pacifismo integrale che porta con sé pezzi di centri sociali, la Fiom e segmenti di sinistra radicale. Ma in questo momento non dà l'idea di essere prevalente nell'arcipelago che in altri frangenti - come nel caso dell'Iraq - ha misurato tutta la differenza dei suoi linguaggi riuscendo però a mobilitare numeri da record. Per le caratteristiche che ha e per come si è sviluppato, l'intervento in Libia ha diviso il fronte pacifista più di quanto non sia tradizionalmente accaduto, con una parte di suoi eminenti rappresentanti arruolati nelle fila dell'interventismo democratico.

Ma anche fra chi non condivide l'intervento sancito dalla politica italiana il no puro e semplice non basta. Il punto comune della mobilitazione del 2 aprile sarà il cessate il fuoco, ma poi cambiano le valutazioni in campo. La Tavola della Pace, per esempio,

sposa in toto la ripresa di protagonismo dell'Onu, e vorrebbe che l'intera operazione tornasse sotto l'egida delle Nazioni Unite per garantire in pieno l'applicazione della risoluzione 1973. E sarà in piazza per chiedere di fare in modo che l'iniziativa torni nelle mani della politica e della diplomazia proprio nella logica del sostegno delle popolazioni civili e del no alla violazione dei diritti umani. Ma anche per spingere sul sostegno al processo di transizione verso la democrazia in corso nel Nord Africa.

Il "Comitato 2 aprile" manifesterà su una piattaforma comune di tre punti: il blocco dei bombardamenti, l'appoggio ai movimenti che si ribellano alle dittature, l'ospitalità per i profughi in nome del rispetto delle convenzioni e della legalità internazionale.

